

RISCATTO BELGA E UN GRANDE MOSER A ROUBAIX

La classicissima francese in una splendida giornata di sole

Fuga dell'italiano, rincorsa e vittoria di De Vlaeminck e vittoria di De Vlaeminck



ROUBAIX — Il solitario arrivo di Roger De Vlaeminck.

L'alfiere della Filotek è stato tradito da una foratura e da una caduta - Merckx con due marce in meno - Ottimo terzo posto del giovane belga De Meyer

DALL'INVIATO

ROUBAIX, 7 aprile. Stamane Roger De Vlaeminck (Bronchite) e impreca con lo sguardo solo gli occhi di Giorgio Peretti e Franchino Cribiori, ovviamente preoccupato. A sua volta, Francesco Moser firmava il foglio di partenza col pallone del debuttante e chiedeva al sottoscritto: «E Merckx? Come sta Merckx?». A distanza di otto ore, De Vlaeminck vince la Parigi-Roubaix e s'impone per distacco come nel '72. Moser è secondo a 57", De Meyer terzo a 2'21" davanti a Merckx, Leman e Dierckx. La grande sorpresa, l'uomo che ha sfiorato l'impresa incrociando i ferri a ripetizione, è Francesco Moser, il quale ha perso un po' per la bravura di De Vlaeminck, come vi spieghiamo in sede di cronaca.

Roger De Vlaeminck è una conferma, Moser la rivelazione, l'attesa cui sono andati gli applausi del pubblico di Roubaix al corrente dei suoi affandi e della sua spavalderia. E' stato lui, Francesco, a sfiorare la spugna, a comportarsi come un veterano e non come una recluta che affrontava un'avventura (tanto descritta e tanto temuta). In questa giornata di prima mano, una giornata calda, piena di colori anche nel cosiddetto inferno del Nord, la coreografia sarebbe stata perfetta. Un sorriso di Moser. L'amico De

Vlaeminck non s'offende: nulla di rubato, però anche Moser meritava di vincere. Pensate: l'attesa era per Merckx, e al contrario il signor Edoardo aveva una marcia (anche due) in meno. Un Merckx che mastica amaro, che è in cerca di se stesso. E chi è andato all'assalto, chi ha preteso a più riprese il grilletto? La recluta: Moser. Una foratura quando il suo margine toccava il minuto e una successiva caduta hanno negato al capitano della Filotek di gioire, di sventolare il mazzo di fiori del successo, di compiere un giro d'onore che fa storia.

Gli italiani in campo erano 18. La «Roubaix» è una brutta gatta da pelare, Paolini è un successore a caduta hmo negato al capitano della Filotek di gioire, di sventolare il mazzo di fiori del successo, di compiere un giro d'onore che fa storia. Gli italiani in campo erano 18. La «Roubaix» è una brutta gatta da pelare, Paolini è un successore a caduta hmo negato al capitano della Filotek di gioire, di sventolare il mazzo di fiori del successo, di compiere un giro d'onore che fa storia.

ORDINE D'ARRIVO

1. ROGER DE VLAEMINCK (Belgio), km. 271 in 1'32"28, media km. 37,77; 2. Francesco Moser (Filotek), s.t. 57"; 3. De Meyer (Belgio) a 2'21"; 4. Merckx (Belgio), s.t. 3'51"; 5. Leman (Belgio), s.t. 4'01"; 6. Dierckx (Belgio), s.t. 4'26"; 7. Maerens (Belgio) a 4'26"; 8. Van Sprinckel (Belgio), s.t. 4'38"; 9. Verreydt (Belgio), s.t. 4'51"; 10. Perin (Francia), s.t. 5'01"; 11. Van Katwijk (Belgio), s.t. 5'11"; 12. Goulet (Belgio), s.t. 5'11"; 13. Gualazzini (Italia), s.t. 5'11"; 14. Verreydt (Belgio), s.t. 5'11"; 15. Alain Sany (Francia), s.t. 5'11"; 16. Passuello (Belgio), s.t. 5'11"; 17. Passuello (Belgio), s.t. 5'11"; 18. Verreydt (Belgio), s.t. 5'11".

Il bergamasco vince entrambe le manches della 200 Miglia di Imola

L'intelligenza di Agostini sull'irruenza di Roberts

L'americano secondo davanti a Lansuivori - Read s'impone nel «Trofeo intercontinentale»

SERVIZIO

IMOLA, 7 aprile

La «Duecento miglia» del Santiero, rivincita ideale della Daytona statunitense tra Agostini (Yamaha ufficiale) e Kent Roberts (Yamaha USA) si è trasformata oggi, qui ad Imola, in una schiacciante conferma del tredici volte campione del mondo, che ha dimostrato di essere ancora, nonostante le incertezze del duello Yamaha - MV nelle gare da Gran Prix, il grande campione di sempre. «Ago» ha mostrato di poter ridimensionare facilmente i grossi nomi del motociclismo europeo e soprattutto debbono rendersi conto che per vincere non basta il coraggio e la moto potente ma bisogna usare una buona parte di cervello.

Agostini ha dominato sia la prima che la seconda manche, dando spettacolo davanti agli oltre centomila presenti del «Dino Ferrari». Il bergamasco ha messo in mostra grande abilità e tecnica di guida, oltre che rivelato tutta la potenza: non è facile infatti pilotare per più di un'ora per manche una pesante «700» su un tracciato impegnativo come quello del Santiero, arricchito ultimamente, grazie a

nuove varianti, di altre curve e controcurve. Passiamo ora alla cronaca, vera e propria della competizione che, ricordiamo, si divideva sui due manches della cento miglia ciascuna. Alla prima manche, Agostini, in forma smagliante, si è imposto soprattutto per intelligenza. Intelligente e non in altro modo si può definire il comportamento di gara del campione del mondo che con giusta scelta del momento proprio per effettuare il rifornimento, ha battuto in bellezza il suo diretto avversario Kent Roberts.

Alla partenza, e per metà manche, era infatti l'asso californiano che dominava il duello tra la Yamaha ufficiale (Lansuivori ed Agostini) e la Yamaha USA. Poi Kent Roberts, dall'alto dei suoi otto secondi di vantaggio su Giacomo, ha pensato di fermarsi anzitempo a fare rifornimento. Rifornimento che gli è costato la bellezza di dodici secondi. Roberts ripartiva quindi dai box con un distacco da Agostini di 5 secondi. Ed è a questo momento della gara che il pluricampione del mondo ha rivelato tutto lo svantaggio: non è facile infatti pilotare per più di un'ora per manche una pesante «700» su un tracciato impegnativo come quello del Santiero, arricchito ultimamente, grazie a

serbatoio di benzina semi-vuoto, spingeva al massimo la sua Yamaha e giro su giro californiano a 15'6". Solo allora, mancavano tre giri alla fine, Agostini si fermava per il rifornimento eseguito dal team Yamaha in tempo record (meno di 5") e ripartiva dai box ancora con un vantaggio su Roberts di ben 5", vantaggio che persisteva fino alla fine della manche.

In terza posizione Lansuivori seguito da Sheene su Suzuki e Gullit (Yamaha). Da registrare nel primo giro di questa manche la caduta di Mandracci (Suzuki SAID) che costringeva il pilota sanremese al ritiro, dato che egli riportava la frattura della clavicola e del piede (prognozi 80 giorni). Ha dichiarato pure forfait dalle prime battute Walter Villa (Kawasaki), a causa del postumo della caduta di ieri in prova che gli facevano dolere la mano sinistra, quella che ha il compito di pilotare, dovendo azionare in continuazione la leva della frizione.

Nella seconda manche Kent Roberts gioca il tutto per tutto per rimontare lo svantaggio accumulato di fronte ad Agostini. Il californiano è infatti il primo a scappare alla «via», seguito da Agostini e da Lansuivori. I tre piloti della Yamaha iniziano a fare corsa a sé distanziando gli altri concorrenti non in grado di competere con le potenti e purificandole nipponiche. Si giunge così al nono giro quando Agostini, in una curva particolarmente congniale al suo stile di guida, quale la «tosa», supera Roberts e inizia ad accumulare preziosi secondi fino a raggiungere un massimo di 25". A questo punto il fuoriclasse di Lovere decide di fermarsi per il rifornimento. Mancano pochi giri al termine e nonostante che a causa della sosta Agostini perda cinque secondi, per Roberts non c'è più nulla da fare. Al terzo posto Teuvo Lansuivori e al quarto Genee Romero, autore di una regolarissima gara ma niente di più.

Nel Trofeo Intercontinentale Corovin — moto Gran Prix e formula — ha fatto da intermezzo tra le due manche della gara principale, vittoria indiscussa di Read e della MV quattro cilindri, anche se un ottimo Galina con la Yamaha 700 ha cercato per tutta la gara di mettere i bastoni tra le ruote al campione inglese. Sfortunato in questa prova Bonera (MV), che dopo aver a lungo duellato con Galina per la seconda posizione, è stato costretto, trovandosi la strada sbarrata da alcuni concorrenti caduti, per fortuna senza conseguenze, a perdere preziosi secondi ed accontentarsi pertanto della quarta posizione dietro Spaggiari con la Ducati 750.

Ora Agostini deve prepararsi per il prossimo grosso appuntamento, ancora qui ad Imola, domenica prossima, per il Trofeo Casco d'Oro, prova internazionale per moto Gran Prix e valida come prova del campionato italiano seniors. Vedremo in questa occasione se Agostini e la Yamaha si riconfermeranno campioni davanti alle MV che, lo ricordiamo, hanno vinto il primo confronto di Misano Adriatico.

Enzo Caniatti

Scola (BMW 1000) primo ad Avola Antica

AVOLA, 7 aprile. Domenico Scola su «BMW 1000» ha vinto oggi la quindicesima edizione della corsa in salita Avola Antica di chilometri 7,800, prima gara di apertura nazionale su percorso stradale, realizzando il tempo di 42'18" alla piazzata di km. 107,257. Dietro Scola si sono piazzati sempre su vetture sportive, i piloti Savona (Lola P 212), Gulla (Chevron B 21) e Lisiane (Abarth 900) mentre al quinto posto si è classificato un giovane promessa degli automobilisti siciliani il pilota catanese Mario Litrico su Alfa GTA 1600.

LE ALTRE PARTITE DI SERIE B

Arezzo-Bari 1-0

L'obbligo di vincere frena gli amaranto

MARCATORE: Pienti (A.) al 39' di ripresa. AREZZO: Alessandrini 6,5; Giuliani 6, Vergani 6,5; Pienti 6,4; Tomani 5,5; Marini 5,5; Mammo 6; Fara 5 (dal 73' Marchetti); Muesan 5,5; Magherini 5,5; Musa 6,5; (N. 12 Arrigucci; N. 14 De Luca). BARI: Mancini 6; Cazzola 6; Galli 5,5; Consonni 6; Spini 6,5; Generoso 5,5; Ludvig 5,5; Sigarini 5,5; Casarosa 5; D'Angelo 5,5 (dal 32' Scarrone); Notarile 6; (N. 12 Mercali; N. 13 Marcolini). ARBITRO: Matti; di Macerata 4.

SERVIZIO

AREZZO, 7 aprile. L'Arezzo ha subito frastornato il Bari con due azioni siglate da un estroso Musa. Quindi tutto faceva supporre che gli amaranto offrissero il volto abituale della squadra brava e realizzatrice, edizione casalinga. Ed invece la platea ha subito una grande delusione perché il gioco non c'è stato per demerito di ambedue le squadre e di gol ne è scaturito uno solo su azione di calcio d'angolo quando mancava un quarto d'ora alla fine.

Il Bari non ha creato grattacapi all'Arezzo, ma si è sforzato di ben figurare; il gioco degli ospiti è mancato come insieme: interazione efficace ma non costruttiva, impegno ma non trama che offrisse il gusto dello spettacolo. La direzione arbitrale incerta e caotica in più occasioni ha contribuito ad innervare il gioco, ma non sono affiorati ripicchi nel finale, benché la gara fosse filata incisa e gli atleti non avessero inizialmente dimostrato particolari predilezioni per il gioco duro.

Nel primo tempo l'Arezzo ha tenuto banco senza strafare: il Bari ha cercato solo di difendersi alla meglio. La ripresa è stata più spettacolare e in qualche occasione si è sfiorato il gol, come sul tiro di Scarrone al 10', quando Alessandrini è intervenuto di pugno respingendo la minaccia. Al 15' Musa si è innervoso perché Matti non gli ha concesso la regola del vantaggio in una occasione favorevolissima e poi, su conseguente tiro di punizione Spini è riuscito a deviare il fortissimo tiro di Muesan indirizzato a rete.

Al 21' Galli è sfuggito alla difesa e ha centrato in porta ma Alessandrini pronto anche in questa occasione ha deviato. Al 30' la punizione gol: battuto Musa, la palla spiove in area dove c'è un grappolo di difensori, ma Magrini riesce di tacco a toccare per Pienti il quale con un tiro violento mette a segno. Da questo momento gli animi cominciano a innervarsi ma non succedono nulla di nuovo; solo al 40' la più bella azione della partita quando Pienti lancia Marino in area e l'ala destra scappa al volo e tira un violentissimo pallone respinto di pugno da Mancini.

Stenio Cassai

Catanzaro-Brindisi 2-0

I pugliesi puniti da Rizzo e Braca

MARCATORI: primo tempo al 33' Rizzo su rigore, al 39' Braca. CATANZARO: Di Carlo 6; Garrino 7; Banelli 7; Ferrari 6; Madera 6; Monticello 6; (giri 7-8) Rizza dal 12' del secondo tempo; Rizzo 7; Galli 6; Russo 6; Braca 7; (N. 12 Felizzaro; N. 14 Fola). BRINDISI: Novembre 5; La Palma 6; Incalza 6; Cantarelli 6; Papadopulo 5; Moser 6 (Bellan al 1' del secondo tempo); Lombardo 5; Giannattasio 7; Del Pelo 6; Fiorillo 5; Boccolini 5; (N. 12 Masci; N. 14 Abbondi). ARBITRO: Torelli di Milano 6.

SERVIZIO

MESSINA, 7 aprile. Il confronto tra i due vecchi leoni della panchina, Di Bella e Rubino, si è concluso con l'affermazione del primo, la cui squadra ha piegato nettamente il Brindisi.

Il centrocampo di Rubino controllava abbastanza efficacemente Rizzo e Russo, e quindi il congegno studiato dal tecnico Brindisi sembrava funzionare. Tuttavia l'assetto difensivo della squadra presentava un punto debole: la fascia destra dell'attacco catanzarese.

In questo corridoio si inserivano i giocatori di Rizzo e Braca, dal cui piede partivano i colpi più pericolosi. Cominciava il gioco difensore al 14', ma in un transone era l'attacco ad novembre. Poi al 18' una fuga di Gori si concludeva con un tiro di Galli dal limite: il portiere parava. Col passare dei minuti la pressione del Catanzaro si faceva più forte, e due azioni, al 27' e al 31', erano il preludio ad un gol.

Nella prima occasione il solito cross dalla destra da parte di Gori trovava Braca pronto alla conclusione di testa: la palla finiva all'esterno della porta. Quattro minuti più tardi su un lancio in area di Garito, si accendeva una mischia che La Palma risolveva aiutandosi con la mano. Torelli lascia correre. Ma l'arbitro milanese non perdonava al 33' un'azione punica con la massima punizione una trattenuta di Papadopulo ai danni di Galli. Rizzo batteva il rigore e insaccava sulla destra di Rubino, tuffatosi dalla parte avversaria, scartata dalla segretaria, la squadra calabrese premeva ancora, raddoppiando al 39' con Braca: Russo batteva un calcio d'angolo passando corto a Banelli che creava un'area. Novembre parava ma non teneva, e l'ala sinistra avversaria, felicemente appostata segnava da due passi. Il secondo tempo non accesa storia.

Gregorio Tito

Serie C

A: l'Udinese tenta l'impossibile
B: la Sambenedettese si stacca
C: Pescara-Lecce, chi in serie B?

L'Alessandria, ancorché al piccolo tratto, marcia tranquilla verso la serie B. Ieri ha fatto fuori anche il tutt'altro che irresistibile Savona anche se con una certa fatica. E, intanto, Lecce e Venezia si sono danneggiate a vicenda pareggiando il confronto diretto mentre la sola Udinese è ormai scatenata all'inseguimento dei grigi. Ma sette punti di distacco sono tanti. A questo punto del torneo, troppo.

In zona retrocessione, detto del Savona, c'è da sottolineare il nuovo successo della Triestina (i consigli di Rocco stanno dando i loro frutti) proprio sul campo del Clodio Sotomarina, che ora è in piena «bagarre», la sconfitta del Derthona (a Legnano), che forse condanna i torinesi, l'ennesimo insuccesso del Padova e la distesa della Garinona e Diate, che rendono precaria la situazione di classifica dei piemontesi.

Il Rimini si fa bloccare in casa dal Riccione nel «derby» romagnolo della C e la Sambenedettese, che ha appena vinto la partita, si è trovata in una situazione di classifica dei piemontesi.

Vincendo a Siracusa il Pescara, anche se la situazione della coppia di testa non è mutata grazie al rotondo successo del Lecce e al successo del Catanzaro, ha compiuto un altro passo verso la promozione, una promozione che è ben lungi dall'essere raggiunta ma che il successo di ieri, considerato la lettura dell'avversario, rende probatoria.

Carlo Giuliani

NEI MOMENTI CHE CONTANO... PIÙ MORDENTE!

BROOKLYN
LA GOMMA DEL PONTE

ROGER DE VLAEMINCK
del G.S. BROOKLYN

VINCE

LA PARIGI ROUBAIX

perfetti
IL NOME DELLA QUALITÀ

Gino Sala